



Il Superiore Generale
Superior General

**LETTERA PASTORALE DEL SUPERIORE GENERALE
ALLA COMUNITÀ CAMILLIANA
'CASA ENRICO REBUSCHINI' DI ROMA**

«I processi di internazionalizzazione dovrebbero impegnare tutti gli Istituti (...) a diventare laboratori di ospitalità solidale dove sensibilità e culture diverse possano acquisire forza e significati non conosciuti altrove e quindi altamente profetici. Questa ospitalità solidale si costruisce con un vero dialogo tra le culture perché tutti possano convertirsi al Vangelo senza rinunciare alla propria particolarità. L'obiettivo della vita consacrata non sarà quello di mantenersi come stato permanente nelle culture diverse che incontrerà, ma quello di mantenere permanente la conversione evangelica nel cuore della costruzione progressiva di una realtà umana interculturale». (CIVCSVA, *Per vino nuovo otri nuovi. Dal Concilio Vaticano II la vita consacrata e le sfide ancora aperte. Orientamenti*, n. 40§1)

Carissimo padre Guy Flavien Ouédraogo
Superiore della Comunità Religiosa 'Casa Enrico Rebuschini' di Roma
Carissimi confratelli della comunità camilliana, salute e pace!

Dal 1 al 3 marzo 2018 ho fatto la visita pastorale alla vostra comunità 'Casa Enrico Rebuschini', insieme al vicario generale dell'Ordine padre Laurent Zoungrana.

Padre Angelo Brusco, già superiore generale dell'Ordine e promotore della 'Casa Enrico Rebuschini' durante il capitolo generale dell'anno 2001 osservava che: *“la Casa Enrico Rebuschini di Roma è stata voluta proprio per rispondere alla necessità di seguire in maniera più adeguata i giovani religiosi”* (cfr. Atti del 55^{mo} capitolo generale, Mottinello 2-19 maggio 2001, p. 56).

In seguito, anche p. Frank Monks, già superiore generale dell'Ordine, dopo la sua visita alla vostra comunità nel 2002 diceva: *“Casa Rebuschini è una comunità importante nella vita dell'Ordine. La vedo in continuità con il collegio internazionale di Marino, in grado di offrire una meravigliosa opportunità per gli studi specialistici in aree di fondamentale importanza per il futuro dell'Ordine ed insieme la possibilità di vivere in un sano ambiente camilliano. È dunque importante sottolineare che si tratta di una comunità. Non è un ostello né una 'casa di villeggiatura' (secondo l'espressione usata da uno dei più giovani di voi). Nel periodo del soggiorno a Roma per studi, il religioso diventa membro della comunità, e come tale gli si richiede di giocare interamente la propria parte nella vita della comunità e di considerarla come la propria casa”* (cfr. *Camilliani-Camillians 2/2002*, p. 134). Nello Statuto della Casa *“Beato Enrico Rebuschini”*, rivisto dai superiori provinciali nell'assemblea annuale tenutasi a Varsavia (18-23 maggio 2015) e approvato dalla consulta generale dell'Ordine il 1 giugno 2015, si può leggere nei tre primi articoli:

Art. 1) La casa “Enrico Rebuschini” appartiene alla Casa Generalizia, e come tale dipende dalla autorità del Superiore Generale (C 98).

Art. 2) È stata canonicamente eretta il 1 ottobre 1998 come casa religiosa, con sede in Roma – 00135, via Pecori Giraldi, 67. La comunità religiosa ha una propria personalità giuridica (can. 634). La casa religiosa è strumento al fine di garantire la realizzazione della vita religiosa, attraverso la vita comune e sotto la guida di un superiore.

Art. 3) La comunità è formata da religiosi che risiedono nella comunità per svolgere un mandato a nome del Superiore generale, solitamente triennale; e da religiosi studenti che vi risiedono per il periodo necessario a completare gli studi.

Tutto questo descrive e definisce l'identità, il carattere e la natura della vostra comunità internazionale e multiculturale. La particolarità della vostra comunità deve essere continuamente presa in considerazione.

Ringrazio di cuore il superiore della comunità, p. Guy Flavien Ouédraogo, che guida la vostra fraternità con dedizione e saggezza da più di due anni. Ringrazio fr. José Ignacio Santaolalla, consultore generale e incaricato per l'economia nell'Ordine: lui non è membro della vostra comunità, ma opera in continuo contatto con i responsabili delle vostre province o delegazioni di provenienza, cercando di non farvi mancare il necessario per vivere e studiare.

Ringrazio i due confratelli residenti: p. Arnaldo Pangrazzi e p. José Michel Favi. Padre Arnaldo vive in questa comunità fin dalla sua costituzione e svolge il servizio di docente all'Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria (*Camillianum*) e di diffusore del carisma camilliano nel mondo, attraverso conferenze e corsi di pastorale della salute, della malattia, del lutto, etc. Padre José Michel Favi, da tredici anni vive in questa comunità: prima come studente al *Camillianum*, poi segretario del medesimo istituto ed ora con il ruolo di vice preside.

Ringrazio i sette confratelli studenti provenienti da varie province e delegazioni – p. Augustin Sibi Chennatt (India), p. Matteo Bautista (Spagna), p. Raphael Ndungu Munyiri (Kenya), p. Ngoc Anh Nguyen (Vietnam), p. Erwan Jean Marie François (Haiti), p. John Jay Magpusao (Filippine), p. Avensius Benny (Indonesia) – per la fraterna accoglienza e per l'impegno nel servizio e negli studi.

Questa comunità nei suoi vent'anni di esistenza ha ospitato oltre 200 religiosi camilliani e qualche sacerdote diocesano ugandese: tutti hanno approfondito i loro studi al *Camillianum* e/o in altre università di Roma. Rientrati nei loro paesi di origine molti di loro sono stati chiamati ad assumere ruoli di *leadership* in comunità, in delegazioni, in vice province e provincia. Inoltre, negli incontri internazionali dei camilliani, si nota una grande familiarità tra coloro che hanno vissuto in 'Casa Rebuschini' a Roma: questa simpatia e conoscenza reciproca favoriscono un clima di fraternità e di libertà per lo scambio di idee e per il confronto su dinamiche importanti della nostra vita camilliana.

Questa realtà rivela l'importanza che riveste questa comunità. Colgo l'occasione di questo messaggio, per esternare un debito di riconoscenza verso gli ex superiori di questa comunità: p. Laurent Zoungrana (1998-2001), p. Donato Cauzo (2001-2007), p. Gianfranco Lunardon (2007-2010) e padre Anselmo Zambotti (2010-2015).

Abbiamo iniziato e concluso la visita con due testi che parlano della multiculturalità e la interculturalità nella vita consacrata oggi. È molto interessante notare negli archivi che questo tema era già presente all'inizio di questa comunità: si può leggere nell'atto della consulta generale del 14 settembre 1998 che *“si desidera che sia una comunità interculturale, internazionale, dove si favorirà la preghiera e, per mezza giornata alla settimana, il ministero camilliano.”*

Come ho evidenziato all'inizio dei nostri incontri comunitari, siamo venuti a vivere con voi ed incontrarvi per sentire come pulsa il cuore di questa comunità attraverso incontri comunitari e personali. La vostra comunità è un luogo di formazione, di interculturalità e di apertura. I testi di Mark Weber e di

Mathew Vattamattam, *Discernimento vocazionale...in un mondo interculturale* sui quali abbiamo discusso, ci hanno fatto comprendere che l'etnocentrismo è espressione di una posizione arrogante che pretende che la propria cultura sia migliore delle altre, mentre le comunità multiculturali come la nostra sono laboratori per crescere nella competenza interculturale.

Si è detto che *“lavorando verso l'interculturalità, la comunità rispetta e celebra allo stesso tempo le culture rappresentate, aiutando così tutti i membri ad avere una più profonda interculturazione nella cultura in cui si trova la comunità... Usare la cultura come scusa per un comportamento chiaramente inappropriato non si può tollerare”* (Weber). Ho sottolineato che l'esperienza presente di interculturalità in 'Casa Enrico Rebuschini' ci stimola a chiederci come ciascuno si senta e come possa crescere la convivenza multiculturale. Il non rispettare le differenze conduce alla mancanza di comunione tra confratelli. Siamo figli della cultura ma non schiavi di essi. *“La competenza interculturale è un'abilità importante per il dialogo e l'evangelizzazione. In un dialogo autentico, il credente radicato nelle proprie convinzioni più profonde e in un'identità sicura, è aperto a comprendere quelli dell'altro partito, sapendo che il dialogo può arricchirsi a vicenda”* (Vattamattam). Abbiamo cercato di aiutarvi a comprendere che l'interculturalità è una grazia da accogliere e da coltivare in una comunità come la vostra.

Lo scambio e gli incontri personali ci hanno permesso di apprezzare positivamente la vostra convivenza multiculturale e l'inter-patia che sperimentate. Siete coscienti di provenire da diverse culture, una vera ricchezza da non sottovalutare, una scuola quotidiana, una vetrina del nostro Ordine: in questa prospettiva potete rendervi conto che l'esperienza nella 'Casa Enrico Rebuschini' allarga gli orizzonti. Sapete che la vita in questa comunità è una opportunità da cogliere, una sfida e una provocazione da affrontare con intelligenza; si tratta di una esperienza che permette di conoscere di più la propria cultura e di apprezzarla nel suo reale valore. Uno di voi osservava che malgrado la diversità, abbiamo il carisma camilliano in comune e questo dovrebbe spingere a non rassegnarsi all'individualismo che si annida nella vostra comunità e a non privilegiare solo l'aspetto accademico a scapito della costruzione di dinamiche più umane, dell'esercizio pratico della pastorale camilliana e dei valori religiosi.

Vorrei condividere qualche raccomandazione.

- 1) La nostra costituzione dice: *“Con apertura e fiducia verso tutti il superiore facilita il dialogo con i singoli religiosi, organizza frequenti riunioni comunitarie per scoprire insieme la volontà di Dio e stimolare la fedeltà agli impegni della vita religiosa. Tiene conto del parere dei confratelli e usa con coscienza e carità della sua autorità di decidere e di comandare. Se è necessario, aiuta i religiosi anche con la correzione fraterna. Infine, dispone quanto occorre per la crescita spirituale della comunità ed è sollecito di tutto ciò che è richiesto da una ordinata vita umana”* (art. 23).

Voglio incoraggiarvi ad organizzare più incontri comunitari (almeno sei all'anno) per discutere sui diversi aspetti della vita di comunità, per condividere la vostra ricerca scientifica (es. tesi e tesine) e le acquisizioni culturali ed accademiche di ognuno di voi. Questi incontri vi permetteranno di conoscervi di più, di apprezzarvi maggiormente e di vivere intensamente la fraternità per crescere in un amore solidale non soltanto ora, ma anche quando ritornerete nei vostri paesi d'origine. Questi incontri

aiuteranno a superare dinamiche individualistiche e a crescere nella comunione fraterna. E quindi suggerisco che si responsabilizzi ognuno, a turno, per ogni mese.

- 2) Durante le mie visite pastorali, ho sempre ricordato che in questo sessennio, sono state definite alcune priorità dal capitolo generale straordinario del 2014: formazione, economia e comunicazione.

Auspico che l'economia di 'Casa Rebuschini' sia rendicontata mensilmente con trasparenza. Il superiore locale, in collaborazione con l'economo generale, presenterà i dati economici ai membri della comunità.

- 3) Per approfittare al massimo della formazione ricevuta nei diversi atenei romani, vi incoraggio a migliorare l'apprendimento della lingua italiana. Forse le omelie settimanali, non possono costituire non solo un evento di condivisione spirituale, ma anche un modo per migliorare la propria conoscenza della lingua italiana (anche se non è questo lo scopo precipuo), mezzo indispensabile per facilitare la comunicazione e l'interazione con le persone.

Carissimi confratelli, concludo esprimendo la mia gioia nell'aver potuto conoscere la dinamica della vostra comunità: vi incoraggio a perseverare nella costruzione della comunione e della fraternità.

Rinnovo la mia gratitudine e quella di p. Laurent Zoungrana, a ciascuno di voi e particolarmente a . Guy Falvien per la gestione della comunità e per l'accoglienza fraterna. Per intercessione di san Camillo, nostro padre e fondatore e della beata Vergine Maria, Madonna della Salute, in questo nostro tempo di quaresima, vi auguro di vivere questo momento di grazia come una stimolante opportunità di rinnovamento e di conversione del vostro essere camilliani e di crescere nella vostra capacità di amare. forti di un amore misericordioso verso tutti e particolarmente verso i nostri fratelli infermi.

Roma, 7 marzo 2018

p. Leocir Pessini
Superiore Generale

p. Laurent Zoungrana
Vicario Generale